

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con zoom infinito
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **42 cent** al giorno per l'abbonamento annuale
- leggi il Giornale sul tablet **dalle 2 del mattino**

Offerte di abbonamento:

settimanale	5 €
mensile	20 €
trimestrale	50 €
semestrale	100 €
annuale	160 €

Pagamento:

Carte di credito e bitcoin:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



IL CASO ISLAM

Paola Fucili

«Non appartenere a un gruppo significa non potersi far rispettare quando occorre e non rappresentare un valore nella società. Chi diffonde la fede islamica oggi non può proteggersi da solo, se viene attaccato da criminali o dalle forze di polizia. I musulmani non hanno un vero senso di unità. Quando le loro abitazioni vengono, per qual ragione, violate, nella comunità prevale lo sgomento, la paura. Alcuni si sentono amareggiati e senza speranza, mentre ad altri non resta che ringraziare Allah per essere stati risparmiati. I veri credenti si rattristano perché sanno bene che se i maomettani fossero tutti fratelli, si potrebbero aiutare l'un l'altro. Se sei uno di questi credenti desideri un punto di partenza su come crearti il tuo gruppo, raggruppare una banda e crescere nel movimento della guerra santa che recluta "soldati" e costituisce una forza nell'Occidente, questo libro è

Il kamikaze Game e i libri del Califfo La Digos indaga

per te».

Inizia così uno dei tanti volumetti di 45-50 pagine in formato E-book della serie *The black flags* (Le bandiere nere) diffusa dall'Isis per istruire gli aspiranti *foreign fighters* decisi a convertirsi e a partire per raggiungere le forze del Califfo o a crearsi un gruppo in uno stato europeo, o comunque occidentale, per diffondere a modo loro la religione musulmana. Su questi opuscoli lavora La Digos di Milano dove gli investigatori sono impegnati in veri e propri studi online.

«Non hanno nulla a che fare con i manuali di Al Qaeda, li-

Un opuscolo di 50 pagine insegna a costruire le bombe fatte in casa L'attentatore della caserma il precursore

bri di mille pagine infarciti di concetti filosofici - spiegano gli investigatori - L'Isis vuole essere uno stato, non solo un popolo in guerra: ha creato province che amministra, ha una moneta. Ed è anche grazie a questi libretti, con una comunicazione diretta e accattivante, che è riuscita laddove Al Qaeda ha fallito, cioè nel fare pro-

seliti tra gli occidentali. Le conoscenze personali unite alle istruzioni che si trovano in queste opere possono fare di una persona qualunque un piccolo ma pericolosissimo soldato, capace di costruire una molotov se non una bomba più efficace. Lo stesso Mohamed Game, il libico che nel 2009 cercò di farsi saltare



in aria all'ingresso della caserma di piazzale Perrucchetti, in questo senso era stato un precursore: studiava su internet, si era fabbricato una *pipe bomb* senza possedere conoscenze specifiche in materia... Se pensiamo che studiava sul manuale "Appello alla resistenza islamica" di Abu Musab al Suri, uno dei primi teori-

sti del lupo solitario propagandato dal Califfo, beh, possiamo capire quanto fosse avanti».

Anche Bikri e Wassad, il tunisino e il pakistano arrestati proprio dalla Digos di Milano a luglio perché, in nome dell'Isis, erano determinati a compiere un attentato alla base militare bresciana di Ghedi, dai dialoghi «catturati» dalle intercettazioni, sembrano due persone troppo semplici per mettere in atto la jihad. Tuttavia Wassad era in grado di anonimizzare i telefoni. «Era una sfida continua con loro - spiega la polizia - Ed era avvincente superare certi ostacoli tecnologici. Quando "penetrare" nei loro telefoni diventò impossibile, mettemmo una cimice sull'auto di Bikri. Che appena si accorse che potevamo trovare la vettura, mostrata in un tweet, la vendette. Innocui? Perché li abbiamo arrestati prima che potessero agire».



insolvenzfest

Dialoghi pubblici interdisciplinari sull'Involuenza

FERRARA 25 | 26 | 27 SETTEMBRE 2015

Ingresso libero

Atena in Piazza Trento e Trieste, Atala Magna Dipartimento di Economia e management, via Voltapetto n. 11

Venerdì 25	Sabato 26	Domenica 27
<p>ORE 15.00 - 16.00 Atala Magna ad Economia • INTERVISTA AI RELATORI di Insolvenzfest 2015 Massimo Ferro</p>	<p>ORE 9.00 - 10.00 Atala Magna ad Economia • DEBITI, CAPITALI ED EVASIONE FISCALE: ITALIA 2015, AD ESEMPIO Fabio Di Vizio Bruno Tinti</p>	<p>ORE 10.00 - 11.00 Atala Magna ad Economia • DANNI E DEBITI DEGLI STATI CRIMINALI Paolo Veronesi Andrea Speranzoni</p>
<p>ORE 16.00 - 17.00 Atena in Piazza Trento e Trieste • LA CORRUZIONE E LA CONCORRENZA Piercamillo Davigo Lionello Mancini</p>	<p>ORE 11.00 - 12.00 Atena in Piazza Trento e Trieste • L'OBBLIGO E IL PERDONO: LA REMISSIONE DEI DEBITI Eligio Resta Graziano Lingua</p>	<p>ORE 11.00 - 12.00 Atena in Piazza Trento e Trieste • LA STORIA DEI DEBITI DELLA GERMANIA Alessandro Somma Edmondo Mostacci</p>
<p>ORE 18.00 - 19.00 Atala Magna ad Economia • CALCIO, SPETTACOLO E FALLIMENTI Francesco Fimmano Pierpaolo Romani</p>	<p>ORE 15.30 - 16.30 Atala Magna ad Economia • GLI AFFARI E LE MAFIE DEL NORD Roberto Maria Sparagna Stefania Pellegrini</p>	<p>ORE 12.00 - 13.00 Atena in Piazza Trento e Trieste • INSOLVENZE DI STATO: GRECIA 2015, AD ESEMPIO Salvatore Bragantini Dimitri Deliolanes</p>
<p>Discusione culturale Massimo Ferro</p>	<p>ORE 18.00 - 19.00 Atena in Piazza Trento e Trieste • RICCHEZZA CRIMINALE E IMPRESA MAFIOSA: UN PROGETTO DI SVILUPPO Nicola Gratteri Lirio Abbate</p>	<p>Contatti Organizzazione evento: T.E.S. TOP ENTRETIEN SERVICE segreteria@teseventi.it tel +39 051 547654 info@insolvenzfest.it</p>



GLI INVESTIGATORI

«Chi dissente dall'Isis paga con la vita»

«Voi non potete capire perché non avete abbastanza fede». Marianna Sergio, 30 anni, è stata arrestata dalla Digos di Milano nell'operazione «Martese» il 1° luglio di quest'anno a Inzago. Con lei in cella sono finiti anche la madre e il padre, già convertiti all'Islam. Stavano tutti per partire per la Siria e raggiungere la sorella e figlia Fatima Az Zahra, ovvero Maria Giulia Sergio, 27enne, foreign fighter arrivata in Siria con il marito, l'albanese Aldo Kobuzi. Marianna, una volta in questura si era sentita chiedere perché avesse deciso di abbracciare il credo fondamentalista e sanguinario dell'Isis. E la donna aveva risposto come sopra, intransigente, chiusa nel suo silenzio, rifiutando ogni tipo di confronto. «Gli aspiranti combattenti non si rendono conto dei pericoli a cui vanno incontro - spiegano gli investigatori - Chi ha avuto la fortuna di tornare dal Califfo (in realtà pochissimi) ha detto che chi mostra il minimo dissenso con il credo paga con la propria vita».

PaFu